



SARNO A FUMETTI 2009 - Il sogno di Iqbal ... "Un mondo libero dalla schiavitù"

Ass. Nuova Officina Onlus per Children No More



Il 16 aprile 1995, all'età di solo 12 anni, **Iqbal Masih** veniva assassinato. La "colpa" di Iqbal era stata quella di desiderare di liberare se stesso ed i suoi compagni dalle catene del lavoro minorile. Il suo atto di disobbedienza non gli fu perdonato e venne ucciso dalla mafia del suo paese, il Pakistan. Oggi Iqbal avrebbe avuto 26 anni.

Ma la sua non è soltanto una storia maledetta di un paese lontano. La storia di Iqbal è una storia di Dignità, di Coraggio, di Resistenza, cose di cui tutti noi abbiamo bisogno, anche qui in Italia. Perché in Italia, specialmente al Sud, il la-

**Sarno a Fumetti 2009 - Il sogno di Iqbal ...
"Un mondo libero dalla schiavitù"**

23 - 24 ottobre 2009

Salone dei Marmi - Palazzo di Città
Via Roma - Salerno

Inaugurazione: venerdì 23 ottobre ore 17:00

INGRESSO LIBERO

Associazione Nuova Officina Onlus
Via Ticino 7/9 - 84087 Sarno (Sa) - Tel/Fax: 081943266
www.nuovaofficinaonlus.com

voro minorile è una pratica diffusa e tollerata che coinvolge circa 300.000 bambini e adolescenti (si pensi ai casi scoperti e denunciati a Reggio Calabria, a Gravina di Puglia, a Lizzanello, in provincia di Lecce).

Nessuno si interroga però sulle cause, sul perché è preferibile per un artigiano o un commerciante assumere un giovane lavoratore, piuttosto che un adulto, sul perché molti ragazzi interrompano gli studi preferendo un lavoro in nero e precario, sul perché siano "costretti" a doversi privare della loro adolescenza.

Continua a pagina 2

P.A. SERBARI - Un impegno che dura trent'anni

di Andrea Forcella

Era il 1979 quando un gruppo di amici, animato da spirito di solidarietà iniziava un lungo cammino che, crescendo sempre più, ci ha portato a rivestire oggi un ruolo di valore nel campo sociale.

Lo scenario dei soccorsi degli anni ottanta è quello di una realtà locale difficile, pochi mezzi, poche strutture e nessuna, neanche lontana, idea del concetto di Emergenza.

Ai primi soci non mancava la buona volontà ma mezzi ed

attrezzature; il primo autoveicolo di soccorso: un magazzino privato che offriva assistenza agli automobilisti in panne. Nasce così il S.E.R. Soccorso Emergenza Radio poi trasformatosi nell'attuale **Pubblica Assistenza SERBARI.**

La prima ambulanza, affettuosamente chiamata "Carolina" era stata allestita con i contributi personali dei primi iscritti; era l'inizio del moderno associazionismo Barese: pochi mezzi, pochi soldi, ma tanta

buona volontà. Un tempo non vi era un sistema sanitario predisposto per le urgenze; i primi volontari intervenivano dopo la chiamata diretta del cittadino con l'inconveniente che per lo stesso soccorso giungevano più ambulanze (talvolta anche inutilmente) creando caos e scoprendo il territorio per altre emergenze. Quello che ora è il coordinamento dei soccorsi, il "118", era solo un lontano miraggio.

L'associazione nasce, soppiando carenze istituzionali, per il primo soccorso in ambulanza

Continua a pagina 3





Sarno a Fumetti - da pagina 1

Viviamo in una società dove gli adulti trovano con sempre maggiore difficoltà un lavoro "vero", mentre i ragazzi che lavorano al loro posto vengono sfruttati illegalmente, spesso venendo costretti ad intraprendere un percorso che può anche portarli nelle mani della criminalità o della mafia, sempre pronta a sfruttare bisogno e disperazione.

Di fronte a questo scenario si può girare la testa e guardare altrove. Noi di **Nuova Officina** abbiamo invece scelto di guardare negli occhi questa realtà, di conoscerla e di affrontarla, perché ogni ragazzo sfruttato è un'offesa alla nostra dignità collettiva.

Questo Iqbal Masih ha insegnato ed è per questo che la sua lotta è la nostra lotta.

Si intitola "Il sorriso di Iqbal" il fumetto che verrà presentato, in apertura della manifestazione, al Centro Sociale di Sarno venerdì 16 ottobre 2009, alle ore 9,00. Liberamente ispirato alla vera storia di Iqbal Masih, il fumetto è stato disegnato dal giovane fumettista salernitano Matteo Principe, mentre la sceneggiatura è opera dello scrittore napoletano Antonio Scavone. La breve vita di Iqbal Masih (1983-1995) - sottolinea l'autore dei testi - è di una tristezza purtroppo esemplare e ricordare ancora una volta la mestizia del suo sacrificio mi è parso in qualche modo stucchevole e ridondante.

Ho preferito allora re-inventare e riportare la storia di Iqbal alle coordinate semplici e complesse dell'esistenza di un bambino e poi di un ragazzo con i suoi sogni, le sue paure e le sue speranze. In questo senso, la suggestione iper-reale dei manga di Ougi Mishima (alias Matteo Principe) potrà far lievitare quella gravidanza di messaggio che Iqbal ha lasciato a quanti hanno seguito la sua avventura nel mondo. La storia del piccolo pakistano è restituita nel fumetto in una sintesi che pone in evidenza le fasi cruciali della sua vita: dalla vendita, alla schiavitù fino alla ribellione e alla denuncia dei suoi aguzzini e, infine, alla sua



uccisione il 16 aprile del 1995. Come Iqbal, ancora oggi in Pakistan, circa 6 milioni di bambini sotto i 10 anni sono sfruttati; come in Pakistan così in tanti altri paesi del mondo. Iqbal è simbolo e speranza per i 250 milioni di bambini al mondo che sono vittime della schiavitù e dello sfruttamento.

Ω

Parlare di cose importanti col fumetto...

di Nando Scarpati

Per più di un secolo il fumetto è stato considerato un banale passatempo, uno strumento ricreativo, un prodotto di consumo destinato essenzialmente ad un pubblico di bambini o ragazzi.

Solo negli ultimi anni, alcuni autori, sempre più numerosi per fortuna, hanno scelto il fumetto come strumento per raccontare e denunciare la realtà che ci circonda, facendo un salto di qualità verso un approccio "più adulto".

Dopotutto il fumetto è un mezzo dalle enormi potenzialità di costruzione e di diffusione del messaggio. E' un medium di impatto immediato, con un linguaggio universale, semplice da recepire, che colpisce e resta in testa molto più della letteratura, del cinema, del cartone animato.

E allora perché non raccontare a fumetti le cose importanti, come per esempio i Diritti negati ai bambini? Perché non provare a descrivere e ad immaginare con i fumetti un mondo un po' diverso, un po' più giusto?

"Un mondo -come sognava Iqbal Masih- libero dalla schiavitù".

Un mondo in cui **"gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite"** ... Ideali per fare un fumetto! Ω





P.A. SERBARI - da pagina 1

ma al suo interno già si parlava di macro-emergenze e calamità. Nel corso degli anni **molti sono stati gli eventi cui l'associazione è intervenuta**; il terremoto in Irpinia del 1980 (emergenza che ha visto la nascita della Protezione Civile Nazionale) e a seguire il crollo della palazzina di Castellanea nel 1985, lo sbarco degli albanesi a Bari nel 1991, sino ai nostri giorni con le recenti catastrofi come l'incendio del Gargano e il sisma Abruzzese dell'Aquila. **Attività sanitarie, Protezione Civile**, ma non solo. Molteplici sono le attività in cui la Pubblica Assistenza SERBARI è stata impegnata nel corso dei suoi trent'anni, iniziative di rilievo e all'avanguardia per la Puglia: **missioni umanitarie** in Bosnia nel '93 e '95, in Albania "Missione Arcobaleno" nel '99 e nel Kosovo 2003 e ancora, **progetti di solidarietà** per il maremoto del sud-est Asiati-

co, per la Tunisia oppure per l'accoglienza estiva di bambini provenienti dal **Saharawi** o l'assistenza domiciliare di anziani del quartiere e per finire la raccolta di fondi per l'addestramento e l'affido di due **cani per non vedenti** Baresi in collaborazione con i Lions.

Sin dal 1983 l'adesione all'ANPAS, un movimento Nazionale che conta oltre 100.000 volontari, ci fa rendere conto (a confronto di associazioni centenarie divenute oramai realtà istituzionali) di essere qualcosa di piccolo ma inserito in un grande contesto che ci vede parte integrante di un progetto per un obiettivo comune.

L'impegno dei volontari che si sono succeduti nel corso degli anni e la sensibilità dei cittadini, hanno fatto sì che l'Associazione crescesse, arricchendo le competenze, ampliando i settori delle attività ed incrementando le proprie attrezzature e parco mezzi.

Entusiasmo e voglia di conti-

nuare: le uniche armi che abbiamo opposto all'indifferenza quasi totale delle istituzioni.

Il problema della sede ancora oggi ci vede pensare per ottenere qualcosa di stabile, che non sia il solito posto precario da dove, prima o poi, dovremmo andar via. Purtroppo o per fortuna l'associazione nel tempo si è sviluppata; il crescente numero dei mezzi ed attrezzature ha bisogno di adeguate strutture, ma questo sembra non importare alle Amministrazioni che si sono succedute nei trent'anni. Staremo a vedere, dopo aver pellegrinato, dove potremo finalmente continuare a lavorare.

Il cammino è stato lungo ... grazie a chi ha creduto in noi, a chi si è perso strada facendo e a chi oggi, con lo spirito e l'impegno che solo un volontario sa dare, aderisce ad un **progetto di solidarietà che dura ormai da trent'anni!!!**

Ω





La mia esperienza di volontario a L'Aquila dopo il terremoto

di Angelo Minotti

Sono stato 3 volte a L'Aquila, per un totale di 11 giorni: precisamente a Pasqua, nel week-end del 1° Maggio ed una settimana a cavallo di Ferragosto.

Ero a San Vittorino, un piccolo campo gestito dalla Protezione Civile di Roma.

Quando ripenso all'esperienza che ho vissuto lì come volontario, mi assalgono due emozioni: la condivisione ed il dubbio. La condivisione, perché è



Case di legno della ricostruzione

stata proprio la voglia di comunione che mi ha spinto ad andare.

Il dubbio perché, nonostante tutto, sono ancora confuso.

Perché dico questo? Perché a L'Aquila ho vissuto una realtà dicotomica, che mi ha spiazzato e mi ha stordito.

Ho dormito nelle tende come gli sfollati, e lì dentro ho provato lo stesso incredibile freddo e lo stesso asfissiante caldo, e tutto nelle stesse 24 ore.

Ho fatto la doccia nei container, la cacca in quei bagni talmente piccoli che

non sai neanche come sederti ed ho vissuto la mancanza d'intimità come tutti.

Dall'altra parte però ho visto una innegabile mobilitazione.

Ho girato L'Aquila ed i suoi dintorni, e si avverte la surreale forza del potere. Surreale perché vedi che lo Stato è capace di cose inimmaginabili, solo che bisogna andargli a genio.

Ho visto le strade riasfaltate per il G8. Sono talmente belle che sembra di essere a Portocervo, ma le loro perpendicolari, che portano nei paesini, sono state rifatte solo fino a dove poteva arrivare l'occhio dei grandi, appena queste girano l'angolo ri-eccole esattamente come prima.

Ho visto le case del "nuovo miracolo italiano" (come qualcuno le chiama), le stanno effettivamente costruendo e sono realmente impressionanti, ma basteranno per tutti quelli che ne hanno bisogno? Così non è.

Chi ci andrà allora?

Sei, sono le lettere magiche che individuano coloro che hanno vissuto questa disgrazia: A, B, C, D, E ed F.

Sei lettere che cercano di identificare il grado di distruzione subito: A sta per "casa agibile" e via via verso la F che significa "casa rasa al suolo".

Coloro che hanno bisogno "solo" di lavori di ristrutturazione sono B, C e D e già si sa

che chi rimarrà deluso saranno sicuramente loro.

Chi ha la casa agibile è stato obbligato a rientrare, chi ha la casa distrutta la sta ricevendo in questo periodo, mentre chi è in possesso di quelle case che necessitano lavori di ristrutturazione verranno messi nei bungalow di legno dopo essersi già fatti 4-6 mesi di tenda.

L'assegnazione dei bungalow poteva essere fatta molto prima, attorno al primo mese, così da risparmiarne loro dallo strazio di mesi e mesi di tenda, e soprattutto la falsa illusione che sarebbero passati direttamente dalle tende alle loro case restaurate.

Coloro che appartengono alle categorie E ed F, e che quindi stanno ricevendo le case, rientreranno mai nelle loro abitazioni originarie? Non credo proprio, e per 2 motivi:

- non ci sono i soldi per le ristrutturazioni;
- ci si può permettere di lasciare disabitate le nuove case di legno?

Ho servito a mensa ed ho visto persone veramente rispettose ma anche tanti che avrebbero potuto cenare altrove ma

Continua a pagina 5



Tendone adibito a mensa





Volontario a L'Aquila - da pagina 4

venivano a mensa perché era gratis, e tra quelli che venivano a mensa c'era anche chi si comportava come se fosse al ristorante: pretendeva e se non otteneva ciò che voleva si lamentava.

Questa cosa mi ha fatto pensare che forse autotassarsi con un piccolo contributo economico sarebbe servito a rendere la cosa più dignitosa e rispettosa per tutti, anche per i volontari.

Ho visto un mare di cose avanzare e venir gettate, cose che se non fossero state gratis sicuramente avrebbero avuto una considerazione diversa.

Ho visto persone pagate per stare a L'Aquila assolutamente incapaci di svolgere il loro lavoro mentre la competenza dei volontari era mediamente molto più elevata di coloro che erano retribuiti.

Ma tutto questo perché succede?

Per lo stesso motivo per il quale il terremoto ha fatto tutti questi danni: **culturalmente non sappiamo mettere "l'uomo" al centro.**

Continua a pagina 6



Scorcio del campo tendato

VITA DA CAMPO... UNA DONNA

E siamo qui in questa tenda azzurra come il cielo
che con la pioggia sembra sciogliersi e venirci incontro
a chiederci per quanto tempo ancora...ed è proprio il tempo a non mancarci,
lo stesso tempo che ora così lungo e scandagliato dal pranzo e dalla cena,
in un sol breve istante ci ha portato via tutto.

E si cammina tra le tende del campo come fantasmi, senza riconoscerci uno con l'altro,
ma condividendo lo stesso destino e lo stesso gabinetto.
Una comune, fatta di persone singole, di persone sole,
che hanno perso affetti, radici, case
che la paura tiene vicini.

C'è tanta gente che gira intorno, solidale con noi..
gente proveniente da tutta Italia,
Sembriamo non avere più confini e regioni
e ci si comprende pur parlando diversi dialetti..
e si accentua il nostro per non dimenticare chi siamo.

E in questa vita da campo
mentre il sole sorge ogni giorno, la gente muore e tramonta,
e la parola speranza aleggia, ma non sappiamo bene cosa sperare..
e la parola domani non la si nomina più, certi di confidare soli nell'oggi,
perché è stata una mattina di domani a far crollare tutto.

L'unico futuro è nei bambini che giocano entusiasti nei campi,
loro che fanno "campeggio", che possono far tardi la sera, pieni di giochi e colori e dolci..
I bambini e la scuola finita in anticipo: che pacchia!

E poi gli anziani, e i loro sacrifici andati in fumo.. ed il caldo e poi il freddo, che li insegue.
Gli occhi umidi di vecchiaia e di lacrime e quella vergogna nella notte, nel campo,
la vergogna di doversi alzare più volte e di non voler svegliare nessuno,
e la soluzione per chi ha una tenda da non condividere di ricorrere ad una secchio,
di lasciarsi andare e ritrovare rumori e odori familiari..

E poi coloro che invece la tenda la condividono con persone sconosciute,
Il pianto di un bambino, il russare del vicino, e
e sospiri di chi non ha perso la voglia di fare l'amore
e in questa vita da campo ci si scopre così: curiosi e origliatori obbligati
e si vorrebbe fuggire via
e l'imbarazzo diventa compagno di strada, e la rabbia.. una spinta alla ribellione..
e la voglia di dimenticare e ricominciare sorelle della disperazione e dell'impotenza.

Ed io come donna, mamma, moglie, praticamente a riposo.. forzato!
e la difficoltà di essere ancora, di custodire il mio ruolo,
poiché i figli non ti ascoltano, troppa la libertà in un campo,
il marito non lo si serve, perché c'è chi provvede e l'intimità è veramente impossibile..
ed impossibile diventa perfino litigare.. ci si guarda negli occhi ma siamo come estranei,
che non hanno più nulla da dirsi, né progetti da fare.

In fila ... in fila per mangiare, in fila per lavarci, in fila per vestire,
in fila per due in silenzio, come scolaretti ...
in fila "in vacanza", come dicono in molti, perché anche il cinismo ci accompagna!

PS: La presente poesia è passata dalle mani dell'autore dell'articolo durante il suo soggiorno a L'Aquila. Purtroppo non si conosce l'autrice.





Volontario a L'Aquila - da pagina 5

Non è stato posto al centro quando è stato costruito l'ospedale e le case che sono crollate e non lo si sta rimettendo ora durante l'intervento.

È palese l'intenzione di far vedere che la gente non è lasciata sola e che lo Stato Italiano è efficiente, ma fortissima è la sensazione che tutto ciò sia stato fatto senza occuparsi del singolo individuo, ma soprattutto, facendo leva sulla ingenuità degli anziani contadini del luogo.

Le foto riportate sono piccole testimonianze e le parole della poesia scritta da una sfolla-

ta del campo, valgono più di mille articoli.

Ω



Interno di una tenda

Auguri Giuseppe!



Benvenuto tra noi **Giuseppe!**

Il 18 Settembre ha iniziato a vagire per la gioia di nonno Armando e nonna

Lucilla. Un augurio particolare a mamma Valeria Armenise e papà Nicola Loiacono.

Karibu Giuseppe!

Ass. Karibu Onlus

Via G.Giusti, 28 - 00034 Colleferro

Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari

380.4758660/680

www.karibuonlus.it

info@karibuonlus.it

Responsabile: p. giuliani

Il S. Battesimo di Matteo con la Karibu Onlus

Festeggiamo il piccolo **Matteo** Centra che il 20 settembre nella Parrocchia di Santa Barbara in Colleferro (RM), è entrato a far parte della Comunità Cristiana attraverso il Sacramento del S. Battesimo.

Mamma Sara e papà Fabrizio hanno scelto di festeggiare in modo solidale confezionando le bomboniere arrivate direttamente dalla Tanzania: immagini del viso della Madonna in ebano realizzate da Joseph, artista tanzaniano.

Karibu Matteo!

Velocemente ... I Marsico!

Le nostre congratulazioni a **Francesco** e **Federica** che in tempo record hanno raggiunto meravigliosi obiettivi. Sposati al Municipio di Triggiano (BA) il 16 giugno, la giovane mogliettina si è laureata il 2 luglio in Scienze dell'Educazione e della Formazione ed infine, a sorpresa il 13 luglio si è affacciata alla loro vita la piccola **Giulia**. Il giorno di San Francesco (4 ottobre) ha ricevuto il sacramento del S. Battesimo nella parrocchia S. Antonio di Mesagne (Brindisi).

È proprio il caso di dire ... velocemente la famiglia Marsico!

